

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2023*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Leggenda della Bocca della Verità\**

di Susanna Fiori

A Venezia il sistema della giustizia si avvaleva di diverse forme di controllo. Una di queste era rappresentata dalle denunce segrete. Dopo la congiura di Bajamonte Tiepolo (1310) furono costruite e posizionate diverse Bocche di Leone (*Boche de Leon*), dove venivano “impostate” le denunce segrete. Collocate nelle vie e presso le case dei magistrati, si distinguevano per il loro aspetto raffigurante volti antropomorfi con le fauci spalancate. Sotto la scultura era incisa la dicitura indicante il tipo di denuncia che doveva essere raccolta. Ogni Bocca raccoglieva accuse diverse: evasione di tasse, usura, bestemmia, tradimento e altre.

Le denunce riguardavano diversi reati, ma in particolare erano molto utili per il funzionamento dei tribunali speciali preposti alla sicurezza dello Stato: gli Inquisitori di Stato e il Consiglio dei Dieci. Tutte le denunce dovevano essere sottoscritte da almeno due testimoni, quelle anonime venivano bruciate. Nel 1542 fu decretata una legge che stabiliva l'accettazione delle denunce solo se venivano citati almeno tre testimoni presenti al fatto.

La leggenda narra che queste *Boche de Leon* avessero il potere di provare l'innocenza o la colpevolezza dell'imputato. Si diceva che il denunciato fosse obbligato a mettere la mano nella “bocca di leone” proclamando la sua innocenza: se non aveva nulla da temere, non gli sarebbe accaduto alcun male, in caso contrario avrebbe avuto la mano mozzata da un morso prodigioso, e i magistrati avrebbero avuto la prova che mentiva ed era colpevole. Si diceva anche che se la denuncia fosse stata falsa (l'equivalente della diffamazione oggi) il denunciatore sarebbe stato sottoposto alla stessa prova. Molti uomini, che di fronte alle accuse proclamavano la propria innocenza, alla proposta di sottoporsi alla prova della “bocca di leone” confessavano la loro colpa, poiché vi era la convinzione che questa misteriosa figura, scolpita nella pietra, potesse conoscere la verità.

Troviamo quest'usanza anche a Roma, dove si trova un grosso macigno raffigurante un'enorme maschera, noto come Bocca della Verità. In una guida per pellegrini dell'XI secolo intitolata *Mirabilia Urbis Romae* alla Bocca viene attribuito il potere di pronunciare oracoli.

Nel Medioevo si diffuse un'altra leggenda che indicava Virgilio Grammatico, erudito del VI secolo, che si credeva predicasse la magia, quale costruttore delle Bocche della Verità, perché le usassero mariti e mogli che dubitavano della fedeltà del proprio coniuge. Anche nel Medioevo, quando si

---

\* Cfr. S. Fiori, *Leggende di pietra in Venezia*. Con disegni originali dell'autrice, Supernova Edizioni, Venezia 2017, pp. 28-30. (ndr)

doveva compiere un giuramento, si usava porre la mano nella buca che rappresentava la bocca del mascherone e, se il giuramento era falso, il mascherone avrebbe punito il mentitore. Stessa tradizione medesima funzione. La leggenda della bocca di pietra che imprigiona la mano del bugiardo è usata come strumento di controllo, una specie di giustizia magica, incorruttibile, immediata. Era una tattica psicologicamente molto sottile che riusciva a far presa sulla coscienza popolare. La superstizione, il credere che qualcosa di superiore all'uomo potesse conoscere il segreto, poneva il reo di fronte alla certezza che la sua colpa sarebbe stata scoperta. Oltre alla paura di essere smascherato di fronte a testimoni, il colpevole era terrorizzato dall'idea di avere la mano mozzata dal prodigioso morso, mentre l'innocente non esitava ad affrontare la prova.

Non si conosce l'origine di questa leggenda veneziana, si può comprendere però come possa essere nata visto anche il ripetersi di analoghe credenze in luoghi diversi. Speranza e timore fanno parte della natura umana, ed entrambi si affidano ai misteriosi poteri della superstizione. La superstizione spesso affonda le sue radici in una fede o nella pratica di culti e usanze ormai scomparsi, rimasti superstiti in frammenti nella tradizione dei popoli. A Venezia la leggenda potrebbe essere nata in seguito all'uso delle Bocche, come luogo deputato per raccogliere le denunce e di conseguenza come simbolo di giudizio. Venendo a conoscenza delle precedenti leggende romane e medievali l'aspetto magico fu esaltato e utilizzato a favore del timore del giudizio.

Ci sono alcune delle *Boche de Leon* che si possono vedere facilmente passeggiando per Venezia, si trovano una al Palazzo Ducale in Piazza San Marco, sulla Chiesa di San Moisè a San Marco, sulla Chiesa di San Martino nel sestiere di Castello, sulla Chiesa di Santa Maria della Visitazione alle Zattere (sestiere di Dorsoduro).